

INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2011

Redatto	Verificato	Approvato
Funzione ICAAP	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione

INDICE

PREMESSA.....	1
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	1
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	16
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA	17
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	19
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANI TUTTE LE BANCHE.....	22
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE SPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODO IRB.....	28
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	30
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	33
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	36
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	37
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	39
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	41

PREMESSA

Il Titolo IV della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare in questione, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Cassa definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione.
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Cassa ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme regolamentari e dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta sulla base del piano

annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti da una Funzione indipendente che coincide con la Funzione che esegue i controlli di conformità normativa, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme leggi, regolamenti in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

• **III livello:**

- **attività di revisione interna (esternalizzata al servizio di *Internal Auditing* della Federazione Lombarda BCC)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Cassa. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Compliance, responsabile della conformità normativa e dei controlli in materia di gestione del rischio

di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, *Servizio Controllo Rischi*). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Il **Servizio Controllo Rischi**, preposto al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinto da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Il Servizio garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo e assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Cassa è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua/raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- studia e segue l'evoluzione dei modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Con riferimento a tutte le sopra citate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

Il Servizio Controllo Rischi, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre alle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Cassa composto, oltre che dal Direttore Generale, dai Dirigenti responsabili del Servizio Controllo Rischi, della Funzione di Conformità, del Servizio Crediti, del Servizio Finanza e del Servizio Amministrazione.

Il Comitato fornisce un supporto al Servizio Controllo Rischi nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando il Servizio Controllo Rischi, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- il **Servizio Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - del rischio di liquidità, in collaborazione con il Servizio Controllo Rischi, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso.
- il **Servizio Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Cassa e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in quanto organo di supervisione strategica, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente:

- approva le Politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire e provvede al loro riesame periodico;
- approva le modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati e fissa le linee generali del controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approva gli interventi necessari per far fronte allo stato di crisi rilevato ("Piano d'Intervento – *Remedy Plan*");
- approva il sistema delle deleghe (poteri delegati) in materia di credito (erogazione, passaggio di stato, passaggi a perdita, ecc.) e assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- verifica che la Direzione Generale accerti periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità delle funzioni di controllo dei rischi;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate, che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione e, nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera in materia di credito (erogazioni, passaggi di stato, passaggi a perdita, ecc.).

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in coerenza con gli obiettivi strategici, il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- delibera in materia del credito (erogazioni, passaggi a perdita, ecc.) per le posizioni di propria competenza sulla base del sistema delle deleghe (poteri delegati);
- propone il sistema delle deleghe (poteri delegati);
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli interventi necessari per far fronte all'eventuale stato di crisi rilevato;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e aggiornamento delle Politiche di gestione del rischio di credito;
- definisce, in attuazione delle politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, le modalità operative per la gestione del rischio (assunzione, controllo, monitoraggio periodico, recupero) attraverso la predisposizione delle sue componenti (regole, attività, procedure e strutture organizzative) e la verifica periodica, in ogni singola fase, della loro adeguatezza e funzionalità;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento dei limiti operativi;

- verifica, in base alle valutazioni condotte dal Servizio Segreteria Controllo Rischi, che i valori assunti dai vari indicatori siano compatibili con le rispettive soglie di sorveglianza ed eventualmente interviene affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti adeguati;
- valida i modelli per la misurazione quantitativa e qualitativa del rischio di credito e per il controllo dell'esposizione al rischio di credito;
- comunica al Consiglio di Amministrazione i dati concernenti l'esposizione al rischio rilevati dal Servizio Controllo Rischi;
- definisce gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni del sistema di gestione del rischio eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Collegio Sindacale si avvale delle funzioni di controllo interne, le quali forniscono adeguati flussi informativi sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

In particolare, il Collegio Sindacale svolge le seguenti attività specifiche:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti.

Il **Servizio Controllo Rischi** esercita le seguenti attività:

- effettua controlli a livello aggregato sulla gestione del rischio del credito riportati nelle presenti Politiche ad eccezione del monitoraggio eseguito dal Servizio Conformità;
- definisce i possibili scenari di stress ed effettua le relative analisi;
- elabora apposita reportistica direzionale (statica e andamentale).

Infine, per quanto riguarda l'**Internal Audit**, esternalizzato allo specifico Servizio della Federazione Lombarda delle BCC, effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sui processi del credito, valutando sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito alle disposizioni interne e di vigilanza.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al **Servizio Crediti**. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione e conseguente gestione dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio coinvolge:

- il Direttore Generale, che verifica giornalmente gli elementi informativi, quali sconfinamenti, rate in mora, forzature contabili e liquide, autorizzazioni di cambio/addebito assegni, al fine di presidiare le movimentazioni dalle quali possono emergere situazioni di tensione sui rapporti della clientela, e rendiconta sistematicamente al Consiglio di Amministrazione;
- le Filiali, che gestiscono la relazione creditizia con il cliente e sono i primi a percepire lo stato di difficoltà;
- l'Ufficio Ispettorato, che effettua un monitoraggio di fenomeni rappresentativi di sintomi di anomalie sui rapporti della clientela (controllo degli assegni impagati in prima presentazione, controllo degli inserimenti in CAI, controllo delle richieste di autorizzazione agli sconfini, controllo delle proroghe e degli insoluti di portafoglio, controllo dei cambi assegni, gestione dei pignoramenti presso terzi, gestione delle procedure esecutive attivate da terzi, controllo degli inserimenti in CR di sofferenze da parte di terzi istituti, controllo delle rate in mora);
- l'Ufficio Ispettorato (sostituito a partire da gennaio 2012 dal Servizio Controllo Rischi), che analizza con cadenza semestrale il credito valutando le posizioni anomale, formulando la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, individuando specifici interventi e valutandone degli esiti;
- il Servizio Crediti, che monitora i fenomeni esterni alla Cassa (segnalazioni in CR e pregiudizievoli);
- il Servizio Controllo Rischi, a cui spetta il monitoraggio del complessivo portafoglio crediti della Cassa (controllo sulla gestione dei rischi).

L'attività di monitoraggio semestrale del credito viene effettuata utilizzando l'applicativo messo a disposizione dall'outsourcer CSD Srl (Centro Sistemi Direzionali) che permette il controllo di tutti i clienti affidati dalla Cassa, di quelli non affidati ma sconfinanti e di tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema, mediante la creazione di report e di liste con determinazione di un punteggio di classe di merito (10 classi). Alimentano questa procedura sia le fonti "Ordinarie", quali l'andamentale interno, l'andamentale esterno (Centrale Rischi) ed i bilanci che le segnalazioni giornaliere ricevute dall'anagrafe di SIB2000 inerenti i gradi di rischio (sofferenza, incaglio, scaduto sconfinato 90-180 giorni, scaduto sconfinato > 180 giorni, ristrutturato).

Mensilmente la procedura procede al calcolo dello score del cliente, tenendo conto delle nuove informazioni a disposizione. La tabella di Mapping consente l'assegnazione della Classe di Merito e l'attribuzione della Probabilità di Default (PD), a partire dal punteggio di valutazione del merito creditizio del cliente. Il modello prevede 10 Classi di Merito in ordine peggiorativo da 0 a 10 sulla base dei punteggi espressi su scala 0-100, con 100 il caso peggiore.

Il Servizio Ispettorato (a partire dal 2012 il Servizio Controllo Rischi) provvede ad effettuare l'analisi del credito anomalo estraendo

dalla procedura in oggetto tutte quelle posizioni che presentano un punteggio di anomalia maggiore di 40 punti e Classe di Merito maggiore di 5. Alle posizioni anomale così estratte sono aggiunte, per una attenta analisi, anche quelle posizioni che presentano rate in mora, moratoria sulle rate deliberata dal Consiglio di Amministrazione, potenziale rischio legata alla presenza di atti notificati o documentazione richiesta per via legale, protesti e pregiudizievole; variazione di status in Centrale Rischi, prerevoca o revoca CAI attiva; assenza di movimentazione "avere" da oltre 90 giorni; sconfinamenti da oltre 90 giorni; rotazione dei fidi inferiore a 0,5 con utilizzi superiori al 90 per cento; past-due.

L'Ufficio Ispettorato, una volta estratte le posizioni con andamento anomalo provvede ad analizzarle e ad inserire i propri commenti nell'applicativo interno denominato "Sarweb-Gestione del Credito". Vengono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le posizioni già classificate a sofferenza/incaglio, nonché le nuove proposte di classificazione a sofferenza/incaglio sia elaborate dall'Ufficio Ispettorato che elaborate in automatico dalla procedura. Sono invece valutate esclusivamente dal Direttore Generale le posizioni già in osservazione e le nuove proposte di classificazione in osservazione.

Terminata l'attività di analisi, l'Ufficio Ispettorato sottopone al commento dei Preposti di filiale tutte le posizioni esaminate, affinché essi possano esprimere un proprio parere su tutti i clienti di propria competenza estratti. Il Direttore Generale riceve il report riepilogativo di tutte le posizioni analizzate ed esprime una propria valutazione per quelle da sottoporre all'attenzione del Consiglio, inserendo le disposizioni a cui le filiali dovranno attenersi e/o definendo modalità e tempi di rientro per quelle di sua competenza.

Il Direttore Generale predisponde la reportistica finale da presentare in Consiglio di Amministrazione che comprende tutte le posizioni classificate o da classificare a sofferenza (con proposta del Servizio Ispettorato e/o del Direttore Generale) e tutte le posizioni classificate o da classificare ad incaglio (con proposta dell'applicativo, del Servizio Ispettorato, del Direttore Generale). È cura del Servizio Ispettorato la tenuta e l'aggiornamento del database "Sarweb-Gestione del Credito" in cui sono inseriti e storicizzati i commenti delle posizioni anomale.

Si conferma che ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'adozione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). In particolare, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali".

La Cassa esegue periodicamente prove di stress attraverso l'analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi dell'istituto di eventi specifici.

Per quanto attiene all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza ed il Servizio Controllo Rischi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per portafoglio IAS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Con riferimento invece all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie, non finanziarie e personali, che vengono ovviamente richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della controparte e della tipologia di affidamento richiesta.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali la branca di attività economica (definita utilizzando i Codici ATECO);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- rispetto del limite di vigilanza inerente l'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";

La Cassa ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, la Cassa prevede una valutazione di tipo qualitativo, avendo previsto, a livello di regolamentazione interna, un monitoraggio costante della concentrazione del portafoglio impieghi per settore economico, che tiene conto dei massimali di ripartizione degli impieghi in base ai codici ATECO definiti dal Consiglio di Amministrazione. La Cassa si avvale inoltre dei parametri di benchmark di categoria, elaborati e forniti dalla Federazione Lombarda BCC.

Il monitoraggio su base mensile dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. Tali soglie, generalmente riviste al variare della situazione economica del mercato, sono finalizzate a presidiare e a ridurre il rischio di concentrazione degli impieghi nei settori a maggiore rischio di default. Quelle attualmente in essere, aggiornate con delibera del 15/11/2011, espresse come percentuale sugli impieghi complessivi, sono le seguenti:

- famiglie consumatrici: 25 per cento;
- prodotti dell'agricoltura: 20 per cento;
- edilizia: 13 per cento;
- tutti gli altri singoli codici Ateco: 10 per cento.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative e dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Servizio Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, il Servizio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

Il Servizio Controllo Rischi, in collaborazione con il Servizio Finanza, elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- *Rischio di Posizione generico su titoli di debito* (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- *Rischio di Posizione generico su titoli di capitale* (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- *Rischio di Posizione specifico su titoli di debito* (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- *Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale* (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- *Rischio di regolamento* (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione* (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- *Rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- *Rischio di posizione su merci* (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Cassa non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

La Cassa ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato. Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Cassa ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- *Rischio di posizione generico sui titoli di debito*: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- *Rischio di posizione specifico su titoli di debito*: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- *Rischio di posizione sui titoli di capitale*: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- *Rischio di posizione per le quote OICR*: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Cassa osserva un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) rapportato al patrimonio di vigilanza per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Cassa è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del Rischio di posizione in merci viene utilizzato il metodo standard semplificato.

La Cassa accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Finanza, quali:

- conti correnti e depositi interbancari a scadenza (con durata massima di 12 mesi);
- obbligazioni (anche convertibili o cum warrant);
- fondi e Sicav;
- derivati di copertura;
- azioni ed ETF non strutturati;
- polizze assicurative a contenuto finanziario.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su altri strumenti finanziari.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio, in collaborazione con il Servizio Controllo Rischi, i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, tasso e liquidità.

La Cassa ha inoltre istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di proprietà della Cassa.

La misurazione e la gestione del rischio di mercato del portafoglio di proprietà (di negoziazione e bancario) viene supportata da reportistiche di VaR (Value at Risk), calcolate con la metodologia Riskmetrics su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99 per cento, che vengono quotidianamente fornite da Cassa Centrale Banca e consentono di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto del rischio di tasso e degli ulteriori fattori di rischio azionario e cambio nonché dell'effetto diversificazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione del controllo interno del rischio.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Considerate le fonti principali di rischio nonché la necessità di definire un processo di raccolta degli eventi critici, la Cassa ha creato un database di raccolta degli eventi di perdita operativa più significativi, in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione dei fenomeni, tra i quali:

- numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro;
- numero e valore perdite per frodi interne ed esterne subite;
- numero e valore delle cause con la clientela;
- numero e valore dei risarcimenti assicurativi per cause esterne;
- numero e valore delle rapine;
- perdite per indisponibilità dei sistemi;
- perdite per catastrofi naturali;
- perdite per altri eventi di rischio operativo;
- sopravvenienze passive / margine di intermediazione;
- numero e valore azioni revocatorie subite.
- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Sono attualmente in corso di avvio una serie di attività funzionali all'attivazione di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi agli eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il rischio operativo è rilevato e valutato;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischio potenziale;
- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio operativo;
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, avendo verificato il posizionamento della Cassa rispetto ai requisiti di idoneità;
- conosce ed approva i processi e le funzioni che assumono rilievo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio in argomento. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del rischio operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce le soglie di significatività per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle Unità Organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati;
- individua le eventuali criticità;
- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- individua le linee guida sui poteri delegati in termini di gestione del rischio operativo (ad esempio importi delle coperture, elementi assicurativi quali massimali e franchigie, modalità di definizione dei Livelli di Servizio dei contratti di outsourcing).

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, anche differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano. Tra queste, il Servizio Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, a fine di garantire un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. In particolare:

- gestisce le metodologie ed i tools di supporto per la valutazione dei rischi proposte dai gruppi di lavoro regionali/nazionali, valutando l'adeguatezza degli stessi e suggerendo eventuali implementazioni ai relativi applicativi informatici di supporto;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le Unità di Business di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), che consiste nel determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito è calcolato utilizzando

esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche il "Piano di Continuità Operativa" vigente, volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Cassa rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'attività della Funzione di Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti dalla violazione di normativa esterna o interna.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile. Tali misure trovano collocazione nelle normative interne, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione espresse in termini di capitale interno, al superamento delle quali vengono attivate opportune azioni correttive. A riguardo, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione sulla cui base è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato il Servizio Controllo Rischi come struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Cassa monitora trimestralmente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, utilizzando l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circ. 263/06 di Banca d'Italia, che stima la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Le disposizioni che disciplinano il Processo ICAAP definiscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità del rischio di tasso ad un valore pari al 20 per cento. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Anche per l'anno 2011 la Cassa, concordando con quanto stabilito da Banca d'Italia, ha ritenuto sufficiente la sola applicazione della metodologia semplificata con una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in ragione delle attuali condizioni di mercato. Non ha pertanto eseguito ulteriori prove di stress.

Oltre ai presidi di natura regolamentare, relativi al monitoraggio trimestrale dell'impatto del rischio di tasso sul patrimonio di vigilanza, la Cassa fa uso dei servizi erogati da Cassa Centrale Banca. In particolare, l'attività di gestione e monitoraggio si avvale delle reportistiche ALM, disponibili con cadenza mensile, per analizzare la variabilità del margine di interesse e del capitale in diversi scenari, sia in un contesto statico che in un contesto dinamico, su di un orizzonte temporale di 12 mesi. Nel contesto ALM Statico l'analisi dell'impatto sul capitale, conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso, viene supportata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100bp e +/-200bp. Le misurazioni effettuate dall'ALM Dinamico offrono, invece, un'analisi della variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi e di evoluzione della Cassa su di un orizzonte temporale di 12 mesi in contesti di spostamento graduale del livello dei tassi pari a +/-100bp. Le analisi di ALM vengono presentate mensilmente dal Servizio Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

La Cassa ha adottato una regolamentazione interna inerente il processo di gestione e controllo della liquidità, seguendo una policy elaborata da Cassa Centrale Banca, che definisce le linee guida e le regole interne finalizzate alla gestione e al mantenimento di un livello di liquidità adeguato ed è strutturata sui tre livelli (modello organizzativo, processo di gestione della liquidità operativa e strutturale e Contingency Funding Plan).

Le regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione della Cassa la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding.

La liquidità della Cassa è gestita congiuntamente dal Servizio Finanza e dal Servizio Amministrazione conformemente ai citati indirizzi strategici, sulla base delle previsioni di impegno e dei flussi di cassa in scadenza rilevati attraverso la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il monitoraggio del conto corrente di corrispondenza in essere con Cassa Centrale Banca. Il controllo del rischio di liquidità è invece in capo al Servizio Controllo Rischi, che effettua delle verifiche periodiche sul rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza e monitora l'andamento degli indicatori di attenzione. Tale controllo è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa intende perseguire il duplice obiettivo di garantire la propria capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (liquidità operativa) e di mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (liquidità strutturale).

Il monitoraggio della liquidità operativa si articola su tre livelli, che contemplano: il presidio delle riserve di liquidità mediante la determinazione della posizione di tesoreria prospettica a 5 giorni; il controllo mensile degli indicatori di attenzione che tengono conto dei flussi attesi netti, determinati mediante una maturity ladder che evidenzia sia gli sbilanci periodali sulle diverse fasce temporali che gli sbilanci cumulati a 30 giorni e 12 mesi; la simulazione dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle aspettative di evoluzione/sviluppo della Cassa nei successivi 12 mesi.

In particolare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, con l'utilizzo delle APM della Cassa, viene quantificata tenendo conto sia degli sbilanci periodali che degli sbilanci cumulati sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* in uno scenario di moderata tensione. La *maturity ladder* impiega i dati estratti dal dipartimentale con frequenza mensile riferiti al fine mese ed è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa". Tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata collocando i flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità e posizionando nella fascia "a vista" i flussi relativi ai rapporti interbancari a vista (comprensivo dei rapporti interbancari intrattenuti con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) e le poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio. Anche le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Cassa.

La quantificazione della liquidità generata dalla monetizzazione delle APM avviene applicando scarti differenziati a seconda che si tratti di titoli APM di alta qualità (titoli di stato area euro) piuttosto che di titoli APM di secondo livello (titoli stanziabili ai fini del rifinanziamento BCE con i relativi haircut applicati dalla stessa).

La Cassa simula inoltre l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Il controllo della liquidità strutturale delle masse intermedie, invece, ha come obiettivo la valutazione dell'equilibrio finanziario oltre il breve termine. La reportistica a disposizione misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Cassa.

La Cassa monitora la propria esposizione al rischio di liquidità utilizzando la reportistica prodotta e messa a disposizione dall'Ufficio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che fornisce una visione del posizionamento attuale della Cassa sia rispetto ai periodi precedenti sia rispetto ai diversi sistemi di riferimento del Credito Cooperativo. Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente dal Servizio Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione, il quale analizza l'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità sistemica e specifica. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di

eventuali sbilanci e la revisione periodica del Contingency Funding Plan. Quest'ultimo consiste in una serie di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. In esso sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità e come previsto dal 4° aggiornamento della Circ. 263/06 di Banca d'Italia, che ha dato applicazione alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, la Cassa ha provveduto nel marzo 2011 a redigere una prima versione della regolamentazione interna, suscettibile di adeguamenti ed integrazioni in corso d'anno sulla base delle indicazioni che vengono di volta in volta fornite dalle strutture associative.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In particolare, la Cassa presidia il rischio strategico attraverso le seguenti modalità:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Nella seduta del 27 gennaio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha definito un piano operativo formalizzato in un budget a livello di istituto e di singole filiali che rimodula le proiezioni del Piano Strategico (approvato a dicembre 2010 e riferito al triennio 2011-2013), rispetto a scenari alterati da una situazione di crisi epocale che è andata ulteriormente consolidandosi e che ha indotto a rivedere completamente le priorità strategiche ed operative anche in chiave prospettica.

La Cassa, tramite il Servizio Controllo Rischi, monitora semestralmente l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso alcuni indicatori di rilevanza quali in particolare:

- il rapporto tra utile netto / patrimonio di vigilanza;
- il rapporto tra utile netto / attività fruttifere;
- la variazione negli ultimi 5 anni dell'utile netto rapportata al patrimonio di vigilanza;
- la variazione negli ultimi 5 anni dell'utile netto rispetto alle attività fruttifere.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Cassa a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di Compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;

- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ottobre 2007, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati di volta in volta al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Cassa ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile (Responsabile Antiriciclaggio coincidente con la Funzione di Compliance).

L'attività di controllo viene svolta sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Cassa al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Cassa da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Cassa trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Cassa è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Cassa a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Cassa sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 01/12/2008 (e aggiornato a marzo 2011), che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Cassa rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Cassa (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, si ricordano alcuni meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati dal Credito Cooperativo, cui la Cassa aderisce, quali i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, che contribuiscono a sostenerne l'assetto reputazionale ed a mantenere elevata la fiducia dei clienti risparmiatori.

La Cassa, in conseguenza degli anzidetti presidi, ritiene di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Cassa ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA – Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) – Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZAINFORMATIVA QUALITATIVA – Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Cassa destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Cassa è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Cassa, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati:

- **Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione;
- **Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione dei titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali dei paesi dell'UE, appartenenti al portafoglio AFS, al 31 dicembre 2011 è pari a – 6.150.000 (valore al netto dell'effetto fiscale).

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi e ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA - Tavola 3 lettere b), c), d), e) – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Dati al 31/12/2011

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	725
Sovraprezzi di emissione	259
Riserve	48.628
Utile del periodo	2.083
Totale elementi positivi del patrimonio di base	51.695

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	2
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	610
Totale elementi negativi del patrimonio di base	612

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	51.083
---	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	51.083
--	---------------

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	489
--	------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	51.572
---------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	51.572
--	---------------

dati espressi in migliaia di euro

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA – Metodo adottato dalla Cassa nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Cassa persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Cassa, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati. Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2009, la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Cassa, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Servizio Controllo Rischi, il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività il Servizio Controllo Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato (Comitato di Direzione). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). In particolare, come già richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e una valutazione di tipo qualitativo svolta internamente anche avvalendosi dei parametri di benchmark di categoria elaborati e forniti dalla Federazione Lombarda delle BCC per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Cassa:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Servizio Controllo Rischi. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Generale. Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il Servizio Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Cassa, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 4 lettera b) – Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività – calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

Dati al 31/12/2011

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	4
Enti senza scopo di lucro	253
Intermediari vigilati	754
Imprese ed altri soggetti	14.487
Retail	4.262
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.501
Esposizioni scadute	1.739
OICR	15
Altre esposizioni	551
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	24.565

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 4 lettera d) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte

Dati al 31/12/2011

RISCHIO DI CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	6

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 4 lettera e) – Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato (dati al 31/12/2011)

Dati al 31/12/2011

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio di posizione: generico	105
Rischio di posizione: specifico	105
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio concentrazione	0
Strum finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Rischio regolamento per transazioni DVP: Requisito patrimoniale	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	210

dati espressi in unità di euro

Tavola 4 lettera f) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi – calcolo con il metodo di base

Dati al 31/12/2011

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
RISCHI OPERATIVI	1.735
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	26.300

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 4 lettera g) – Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Dati al 31/12/2011

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	15,54
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	15,69

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANI TUTTE LE BANCHEINFORMATIVA QUALITATIVA – Descrizione dei crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazione Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% ovvero per l'inclusione della specifica sottoclasse del portafoglio al dettaglio nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte;
 - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - i. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto i) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante;
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a svalutazione analitica con metodologia forfettaria.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto della perdurante difficile situazione congiunturale che si riflette sul potenziale deterioramento dei crediti verso clientela, stabilisce di confermare l'utilizzo delle più prudenti aliquote di PD e LGD – rispetto a quelle storiche della Cassa – adottate in sede di chiusura del bilancio 2010 e pertanto di utilizzare il modello valutativo più coerente, con parametri che determinino una quota di svalutazione collettiva maggiorata per tutte le categorie dei crediti.

A ogni data di chiusura di bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tavola 5 lettera b) – Rischio di credito: esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte**

Dati al 31/12/2011

Portafogli	Ante CRM					Post CRM					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media	
	Amministrazioni centrali e banche centrali	85.755	0	0	0	85.755	85.760	0	0	0	85.760	89.224
Intermediari vigilati	35.985	0	111	7	36.103	35.985	0	111	7	36.103	20.820	
Enti territoriali	116	37	0	0	153	208	37	0	0	245	259	
Enti senza scopo di lucro ed enti del sett. pubb.	3.202	4	0	0	3.206	3.162	4	0	0	3.166	3.067	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	154	0	0	0	154	151	
Imprese ed altri soggetti	176.421	4.651	15	1	181.088	176.421	4.651	15	1	181.088	168.172	
Esposizioni al dettaglio	69.789	1.638	0	0	71.427	69.393	1.632	0	0	71.025	68.706	
Esposizioni vs OICR	185	0	0	0	185	185	0	0	0	185	195	
Esposizioni garantite da immobili	78.676	0	0	0	78.676	78.676	0	0	0	78.676	98.704	
Esposizioni scadute	16.546	60	0	0	16.605	16.546	60	0	0	16.605	14.370	
Altre esposizioni	7.870	0	0	0	7.870	8.056	5	0	0	8.061	37.021	
Totale esposizioni	474.545	6.389	127	9	481.069	474.545	6.389	127	9	481.069	500.688	

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 5 lettera c) – Rischio di credito: distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Dati al 31/12/2011	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	473.351	6.389	127	9	479.875
ALTRI PAESI EUROPEI	1.121	0	0	0	1.121
RESTO DEL MONDO	74	0	0	0	74
Totale esposizioni	474.545	6.389	127	9	481.069
Totale da segnalazione	474.545	6.389	127	9	481.069

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 5 lettera d) – Rischio di credito: distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Dati al 31/12/2011	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	85.367	37	0	0	85.404	85.367	37	0	0	85.404
SOCIETA' NON FINANZIARIE	194.334	3.656	2	1	197.994	197.296	3.656	2	1	200.955
FAMIGLIE	144.889	1.300	14	0	146.203	141.963	1.300	14	0	143.277
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.205	4	0	0	3.209	3.169	4	0	0	3.173
SOCIETA' FINANZIARIE	39.552	0	111	7	39.671	39.552	0	111	7	39.671
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	7.198	1.392	0	0	8.590	7.198	1.392	0	0	8.590
Totale esposizioni	474.545	6.389	127	9	481.069	474.545	6.389	127	9	481.069
Totale da segnalazione	474.545	6.389	127	9	481.069	474.545	6.389	127	9	481.069

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 5 lettera e) – Rischio di credito: distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Dati al 31/12/2011 - Valuta: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	79.679	1.842	3.263	15.511	37.672	26.113	35.270	115.506	158.425	-
A.1 Titoli di Stato	-	255	-	-	2.978	548	12.692	39.012	26.938	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	18	218	146	-	85	3.102	296	-
A.3 Quote O.I.C.R.	185	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	79.494	1.587	3.245	15.293	34.548	25.565	22.493	73.392	131.191	-
- banche	13.837	-	8	5.012	7.924	5.107	-	-	-	-
- clientela	65.657	1.587	3.237	10.281	26.624	20.458	22.493	73.392	131.191	-
Operazioni "fuori bilancio"	137	69	3	351	32	194	312	647	6.030	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	45	-	298	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	35	-	149	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	10	-	149	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	53	32	7	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	53	32	6	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	20	-	-	-	170	187	445	6.030	-
- posizioni lunghe	-	10	-	-	-	85	94	223	3.015	-
- posizioni corte	-	10	-	-	-	85	93	222	3.015	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	137	4	3	-	-	17	125	202	-	-

dati espressi in migliaia di euro

Dati al 31/12/2011 - Valuta: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	255	-	615	-	-	-	-	77	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	255	-	615	-	-	-	-	77	-	-
- banche	255	-	-	-	-	-	-	77	-	-
- clientela	-	-	615	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	309	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	309	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	155	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	154	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

Dati al 31/12/2011 - Valuta: YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	601	-	-	-	591	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	601	-	-	-	591	-	-	-	-	-
- banche	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1	-	-	-	591	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

Dati al 31/12/2011 - Valuta: RAND SUDAFRICA

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

Si precisa che i valori contenuti nelle tabelle precedenti non sono riferiti al solo portafoglio bancario ma comprendono anche il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tavola 5 lettera f) – Rischio di credito: per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; rettifiche di valore complessive; rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Dati al 31/12/2011

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.207	1.858	X	119	174	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11.162	2.030	X	2.977	272	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	58	2	X	3	-	X
A.5 Altre esposizioni	80.105	X	-	116	X	1	1.347	X	13	858	X	7	248.983	X	3.139	76.900	X	964
Totale A	80.105	-	-	116	-	1	1.347	-	13	858	-	7	262.430	3.890	3.139	79.999	446	964
B Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	25	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	75	X	-	-	X	-	-	X	-	7.642	X	-	1.779	X	-
Totale B	-	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	7.667	-	-	1.779	-	-
Totale A + B	80.105	-	-	191	-	1	1.347	-	13	858	-	7	270.097	3.890	3.139	81.778	446	964
Totale A + B (T-1)	90.807	-	-	199	-	2	1.531	-	14	846	-	7	226.321	2.483	3.062	78.205	143	941

dati espressi in migliaia di euro

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

Tavola 5 lettera g) – Rischio di credito: per aree geografiche significative, l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO V/CLIENTELA (valore di bilancio) - Dati al 31/12/2011										
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.326	2.032	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	14.159	2.302	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	61	3	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	407.485	4.124	824	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	424.031	8.461	824	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	9.496	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	9.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2011 (Tempo T)	433.552	8.461	824	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010 (Tempo T-1)	436.979	6.652	930	-	-	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO V/BANCHE (valore di bilancio) - Dati al 31/12/2011										
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	35.323	-	296	-	77	-	-	-	-	-
Totale A	35.323	-	296	-	77	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.488	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.488	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2011 (Tempo T)	36.811	-	296	-	77	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010 (Tempo T-1)	17.840	-	472	-	96	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

Tavola 5 lettera h) – Rischio di credito: dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio

Dati al 31/12/2011

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	2.440	182	-	5
Effetti delle variazioni dei principi contabili				
A. Rettifiche complessive iniziali	2.440	182	-	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	120	2.359	-	2
B.1 rettifiche di valore	120	2.359	-	2
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	528	239	-	5
C.1 riprese di valore da valutazione	124	214	-	5
C.2 riprese di valore da incasso	87	25	-	-
C.3 cancellazioni	317	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.032	2.302	-	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE SPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODO IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *Moody's*, quale agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il *downgrading* applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia *Moody's* ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB. Il successivo ulteriore declassamento, a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e il conseguente aggravio delle ponderazioni applicabili.

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tavola 6 lettera b) – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

Dati al 31/12/2011 Portafogli di vigilanza	Ante CRM		Post CRM	
	Totale		Deduzioni dal P.V.	
Amministrazioni centrali e banche centrali	85.755	85.760		
Intermediari vigilati	36.103	36.103		
Enti territoriali	153	245		
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.206	3.166		
Banche multilaterali di sviluppo	-	154		
Imprese ed altri soggetti	181.088	181.088		
Esposizioni al dettaglio	71.427	71.025		
Esposizioni vs OICR	185	185		
Esposizioni garantite da immobili	78.676	78.676		
Esposizioni scadute	16.605	16.605		
Altre esposizioni	7.870	8.061		
Totale esposizioni	481.069	481.069		

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 6 lettera c) – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato – suddivisione per fattore di ponderazione

Dati al 31/12/2011 Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																		Deduzioni dal P.V.
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	85.755	85.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85.755	85.760
Enti territoriali	-	-	153	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	153	245
Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.206	3.166	-	-	-	-	-	3.206	3.166
BMS	-	154	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	154
Intermediari vigilati	2.875	2.875	25.208	25.208	-	-	7.352	7.352	-	-	591	591	77	77	-	-	-	36.103	36.103
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	181.088	181.088	-	-	-	-	-	181.088	181.088
Retail	-	-	-	-	-	-	-	-	71.427	71.025	-	-	-	-	-	-	-	71.427	71.025
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	53.880	53.880	24.797	24.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	78.676	78.676
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.338	6.338	10.267	10.267	-	-	-	16.605	16.605
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	185	185	-	-	-	-	-	185	185
Altre esposizioni	977	1.168	11	11	-	-	-	-	-	-	6.882	6.882	-	-	-	-	-	7.870	8.061
Totale esposizioni	89.607	89.957	25.372	25.464	53.880	53.880	32.149	32.149	71.427	71.025	198.291	198.252	10.344	10.344	-	-	-	481.069	481.069

dati espressi in migliaia di euro

La Cassa non detiene alcuna esposizione garantita da polizze di assicurazione vita che confluiscono nella classe di ponderazione 70%, che pertanto non viene riportata nella tabella precedente (rif.5° aggiornamento della Circ. 263/06).

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIOINFORMATIVA QUALITATIVA – Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Cassa non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. **In particolare:**

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nel corso del 2011, la Cassa si è appoggiata alla società *Re.Valuta* per l'elaborazione delle perizie di stima degli beni da porre in garanzia, la quale ha aderito alle Linee Guida ABI relative alla valutazione degli immobili, che definiscono una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie ipotecarie³:
 - o ipoteca su beni immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6);
 - o ipoteca su immobili non residenziali (tutte le categorie catastali);
- garanzie finanziarie:
 - o pegno su titoli obbligazionari;
 - o pegno su titoli azionari quotati;
 - o pegno su libretti/certificati di deposito;
 - o pegno su depositi in contanti;
 - o pegno su depositi in oro;
 - o pegno su polizze assicurative vita.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Cassa, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine viene estesa alla centrale rischi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Cassa allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

³ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 8 lettere f) e g) – Tecniche di attenuazione del rischio

Dati al 31/12/2011	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	5	0	0
Enti territoriali	0	92	0
Banche multilaterali di sviluppo	154	0	0
Altre esposizioni	197	0	0
Totale approccio standard	355	92	0

dati espressi in migliaia di euro

Si sottolinea che le garanzie descritte nella tabella sono quelle riconosciute ai fini dell'applicazione delle tecniche di CRM e non tutte quelle accettate dalla Cassa a copertura delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso la clientela, che invece sono riportate nelle tabelle di seguito presentate tratte dal bilancio d'esercizio 2011 (Parte E, Sezione 1, Tabella A.3.1 e Tabella A.3.2).

Esposizioni creditizie verso banche garantite Dati al 31/12/2011	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140
1.1 totalmente garantite	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140	-	140
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie verso clientela garantite Dati al 31/12/2011	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	258.741	249.403	314	246	-	-	-	-	-	-	176	-	219.072	469.211
1.1 totalmente garantite	248.037	249.403	314	246	-	-	-	-	-	-	176	-	214.125	464.264
- di cui deteriorate	15.596	17.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.135	38.425
1.2 parzialmente garantite	10.704	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.947	4.947
- di cui deteriorate	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.724	401	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	6.771	7.185
2.1 totalmente garantite	2.964	401	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	6.659	7.073
- di cui deteriorate	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.290	1.290
2.2 parzialmente garantite	1.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	112	112
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

dati espressi in migliaia di euro

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTEINFORMATIVA QUALITATIVA – Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Cassa ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Cassa individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e il seguente limite operativo per la gestione del rischio di controparte: controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli obbligazionari il cui rating minimo non può essere inferiore a quello attribuito allo Stato Italiano.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Cassa ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte, quali:

- garanzie ipotecarie:
 - o ipoteca su beni immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6);

- ipoteca su immobili non residenziali (tutte le categorie catastali);
- garanzie finanziarie:
 - pegno su titoli obbligazionari;
 - pegno su titoli azionari quotati;
 - pegno su libretti/certificati di deposito;
 - pegno su depositi in contanti;
 - pegno su depositi in oro;
 - pegno su polizze assicurative vita.

La Cassa è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tavola 9 lettera b) i-vii - Rischio di controparte**

Dati al 31/12/2011

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	95	0	95	0	95	127	0
Totale LST	6	0	6	0		9	0

dati espressi in migliaia di euro

Tavola 9 lettera b) viii - Rischio di controparte

Dati al 31/12/2011	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Contratti su merci	Contratti a termine in divisa
OTC	95					
FST						
LST						6

dati espressi in migliaia di euro

TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVOINFORMATIVA QUALITATIVA – Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALEINFORMATIVA QUALITATIVA – Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate - Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione: l’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Cassa, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa attualizzati, utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni, fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione: le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali: i dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”. I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13 lettere b), c), d), e) – Esposizione in strumenti di capitale

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	-	-	2.192	-	-	2.147
1.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
1.2 Valutati al costo	-	-	2.192	-	-	2.147
2. Quote di O.I.C.R.	73	112	-	88	121	-
Totale	73	112	2.192	88	121	2.147

dati espressi in migliaia di euro

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	1
2 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	1

dati espressi in migliaia di euro

In applicazione del cosiddetto "sistema simmetrico" per l'incidenza della riserva AFS sul patrimonio di vigilanza, si precisa che, con riferimento ai titoli di capitale, la relativa riserva AFS negativa (importo cumulato delle riserve da valutazione relative ai titoli di capitale e quote di OICR che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato – attività finanziarie minusvalenti) è stata portata in detrazione del Patrimonio di Base per 15.000 €.

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIOINFORMATIVA QUALITATIVA – Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta*). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Cassa prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Con riferimento allo *stress test* lo stesso è ritenuto già compreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo spostamento parallelo della curva dei tassi di interesse di +/-200bp.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Cassa valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Cassa monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente: la Cassa attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 14 lettera b) – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO (SHOCK SUPERVISORY -/+ 200 PB) - Dati al 31/12/2011								
FASCIA	DESCRIZIONE	DMA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	SHOCK -	POS.NETTA POND.	SHOCK +	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	0,000	-	-	-	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	0,000	154.492.011	61.701.330	-200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	0,040	193.070.119	84.869.821	-200	86.560	200	86.560
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,160	61.627.974	34.913.403	-200	85.487	200	85.487
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,360	46.697.009	57.332.120	-200	76.573	200	76.573
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	9.141.057	49.859.674	-200	582.276	200	582.276
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	5.597.139	81.661.652	-200	2.106.987	200	2.106.987
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	9.146.408	36.522.859	-200	1.229.203	200	1.229.203
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	3,070	2.947.933	27.987.129	-200	1.537.407	200	1.537.407
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	4.325.386	23.182.617	-200	1.453.892	200	1.453.892
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	3.144.040	266.432	-200	292.077	200	292.077
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	6,630	3.735.969	3.655.988	-200	10.605	200	10.605
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	8,920	1.935.272	434.496	-200	267.738	200	267.738
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	845.666	32.594	-200	182.372	200	182.372
14	Da oltre 20	13,015	367.854	-	-200	95.752	200	95.752
	TOTALI	€	497.073.837	462.420.112		5.965.745		5.965.745

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - ALTRE VALUTE (SHOCK SUPERVISORY -/+ 200 PB) - Dati al 31/12/2011								
FASCIA	DESCRIZIONE	DMA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	SHOCK -	POS.NETTA POND.	SHOCK +	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	0,000	-	-	-	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	0,000	866.393	1.287.769	-200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	0,040	622.966	3.308	-200	496	200	496
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,160	598.802	605.418	-200	21	200	21
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,360	-	9.925	-200	71	200	71
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	-	19.849	-200	284	200	284
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	-	39.699	-200	1.100	200	1.100
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	-	39.699	-200	1.782	200	1.782
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	3,070	75.740	39.699	-200	2.213	200	2.213
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	-	39.699	-200	3.061	200	3.061
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	-	-	-200	-	200	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	6,630	-	-	-200	-	200	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	8,920	-	-	-200	-	200	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	-	-	-200	-	200	-
14	Da oltre 20	13,015	-	-	-200	-	200	-
	TOTALI	€	2.163.901	2.085.064		3.611		3.611

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE al 31/12/2011	
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	5.969.356
PATRIMONIO DI VIGILANZA	51.571.572
INDICE DI RISCHIOSITA'	11,57%

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE*INFORMATIVA QUALITATIVA – Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione*

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Cassa ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Cassa si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Cassa, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Cassa;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Cassa, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Cassa - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Cassa, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Cassa si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione. Alla luce di ciò e avvalendosi delle facoltà di deroga concesse agli intermediari di minori dimensioni, la Cassa ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Cassa ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo, ai cui compiti, pertanto, si soggiungono i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea dei soci.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Cassa ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Cassa ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante", ossia il personale che, per la sua attività, è in grado di incidere più significativamente sul profilo di rischio della Cassa stessa. Sono stati ricompresi in tale categoria i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale;
- il Sostituto del Direttore Generale;
- i Responsabili delle seguenti funzioni di controllo:
 - o Servizio Controllo Rischi;
 - o Funzione di Compliance;
- i Responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
 - o il Responsabile del Servizio Finanza.

Il sistema di remunerazione degli **Organi Sociali** si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa. Con riferimento alle diverse categorie interessate si riportano di seguito i principali riferimenti:

- gli Amministratori sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea in forma di gettone di presenza per ogni partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed hanno altresì diritto, come previsto dallo Statuto Sociale, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato⁴. Essi non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.
Per quanto concerne il Presidente ed il Vice Presidente, la loro remunerazione è correlata all'impegno e alle responsabilità assunte. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 26 e art. 40).
Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile. Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa. Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.
Nella determinazione dell'ammontare della remunerazione del Presidente e del Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione considera il quotidiano impegno richiesto, in termini di frequenza, intensità e professionalità, più che doppio rispetto a quello prestato dai Sindaci della Cassa, correlandone conseguentemente la remunerazione;
- I Sindaci sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea in forma di remunerazione annua onnicomprensiva, in aggiunta al rimborso spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni⁵. Essi non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del **personale dipendente** mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e nel rispetto della normativa legale e contrattuale applicabile, stabilisce:

- il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane del 22 maggio 2008;
- le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali, tenuto conto delle previsioni del CCNL per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane del 21 dicembre 2007 nonché del contratto di secondo livello stipulato l'8 giugno 2010 dalla Federazione regionale di categoria.

Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile. L'incidenza della retribuzione variabile rispetto alla retribuzione annua lorda globale deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro i limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea, con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato ovvero il premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al Credito Cooperativo;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della retribuzione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo pari al 20 per cento della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile del Direttore Generale, degli altri Dirigenti e di tutto il personale dipendente appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze, quali:

⁴ In caso di rimborsi chilometrici viene fatto riferimento a quanto previsto per il personale dipendente nel CCNL del Credito Cooperativo.

⁵ In caso di rimborsi chilometrici viene fatto riferimento a quanto previsto per il personale dipendente nel CCNL del Credito Cooperativo.

- la Funzione di Compliance, che esprime una valutazione *ex ante* in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normative ed è chiamata inoltre nella fase *ex post* a controllare la coerenza del sistema di remunerazione adottato dalla Cassa con le politiche di gestione del rischio in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna, che verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata da Banca d'Italia.

La pianificazione delle attività delle due funzioni tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego, è prevista la possibilità di riconoscere le seguenti forme di remunerazione variabile garantita:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con la Cassa (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Le politiche di remunerazione aziendale della Cassa prevedono anche che:

- la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non potrà in ogni caso essere superiore a due annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Con riferimento alle clausole contrattuali individuali, è stato altresì fissato in una annualità il limite massimo da corrispondere in caso di recesso anticipato del rapporto di lavoro.

Ove ne ricorrano i presupposti, è infine prevista la possibilità per la Cassa di attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti, in conformità alle disposizioni emanate da Banca d'Italia.

I criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione** sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Cassa per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in considerazione di queste peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. L'erogazione dello stesso avviene sulla base dei seguenti criteri:
 - o premio annuale del Direttore Generale: ammontare del premio di risultato previsto per la categoria dei Quadri Direttivi di 4° livello retributivo moltiplicato per 2,6;
 - o premio annuale degli altri Dirigenti: ammontare del premio di risultato previsto per la categoria dei Quadri Direttivi di 4° livello retributivo moltiplicato per 1,3.

Il relativo importo per l'anno 2011 è risultato pari ad una percentuale del 6,77 per cento della retribuzione annua lorda globale del Direttore Generale e dell'11,6 per cento della retribuzione annua lorda globale degli altri Dirigenti. In nessun caso tale importo ha superato il 20 per cento della retribuzione annua lorda globale di ogni singolo Dirigente;

- premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale dell'8 giugno 2010, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2011 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 9,85 per cento della retribuzione annua lorda globale dei Quadri Direttivi e dei dipendenti appartenenti alle Aree Professionali;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza: consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Cassa. Per l'esercizio 2011 non sono state erogate gratificazioni della specie.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, la parte variabile del trattamento economico è consistita unicamente nell'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree Professionali.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti** dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Cassa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali emolumenti ad personam, riconosciuti al fine di fidelizzare e mantenere presso la Cassa particolari professionalità.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico, come anticipato, è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- un premio annuale ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti erogato, come già anticipato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli);
- incentivi: la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **Quadri Direttivi** e alle **Aree Professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato l'8 giugno 2010 dalla Federazione regionale di categoria. In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si articola delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro, quali emolumenti *ad personam*, riconosciuti al fine di attrarre e mantenere presso la Cassa particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria, denominata "Premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, ritenuti conformi alle Disposizioni di Banca d'Italia. Il "Premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Cassa nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Cassa medesima, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC/CR lombarde. Per tale ragione, la corresponsione e l'ammontare del premio non sono preventivabili;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti, con la finalità di gratificare il personale distintosi per impegno, dedizione e forte attaccamento alla Cassa. Dette forme di riconoscimento, corrisposte con modalità *una tantum*, non sono in ogni caso e in nessun modo correlate al raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei Quadri Direttivi e del personale delle Aree Professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei **responsabili delle funzioni di controllo interno** è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Cassa non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale.

La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione** sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali, mentre relativamente ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Cassa con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVATavola 15 lettera b) – Informazioni aggregate sulle remunerazioni

Dati al 31/12/2011

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	%	VARIABILE	%
			FISSA		VARIABILE
Amministratori	7	47	100%	-	-
Sindaci	3	51	100%	-	-
Alti Dirigenti, Resp.principali linee di business, Resp.funzioni di controllo interno	6	919	94%	56	6%
Altri dipendenti	65	3.497	92%	288	8%

dati espressi in migliaia di euro